

## Il restauro. Sei anni di lavoro e una sorpresa: è un uomo



Ni-Maat-Ra durante un momento del suo restauro, presto sarà di nuovo esposta ai Musei Vaticani

## Ecco la mummia che torna in vita

Filippi a pag. 45

# La giovane mummia che rinasce

► Il restauro rivela che Ni-Maat-Ra era un uomo di 25 anni

### MUSEI VATICANI

Ni-Maat-Ra ora riposa al buio. Ora che il restauro è finito, che il suo Dna ha dimostrato che era un uomo e il carbonio 14 ci ha svelato la sua vera età, tra i 25 e i 30 anni, è tornata a riposarsi nel magazzino sopra la Pinacoteca, accanto alle altre sei colleghe che costituiscono la collezione di mummie umane dei Musei Vaticani. Il suo stato di salute continuerà ad essere costantemente monitorato in attesa che sia pronta una teca su misura per mostrarla di nuovo al pubblico, ma ora, per Ni-Maat-Ra è arrivato il momento del riposo. Tocca ad un'altra mummia che da pochi giorni è sul tavolo degli studi raccontare la sua storia. E così sarà per ognuna delle mummie vaticane grazie al «Vatican Mummy Project», il progetto cominciato nel 2006 che per la prima volta nella storia dei Vaticani, studierà

e restaurerà le sette mummie avvalendosi delle più moderne tecnologie di analisi, per poi esporle al pubblico in teche speciali appositamente costruite in base alle caratteristiche emerse dall'esame di ognuna di loro.

### LA SCOPERTA

Pochissimi giorni fa sono stati presentati i risultati delle analisi realizzate da Alessia Amenta, curatrice del Reparto Antichità Orientali dei Musei Vaticani e ideatrice del progetto, in collaborazione con l'Eurac, l'istituto di Bolzano diretto da Albert Zink che dal '99 ha inaugurato un laboratorio di mummologia all'avanguardia. L'ultima volta che avevamo visto Ni-Maat-Ra, spogliata del suo cartonnage, la maschera, la copertura delle gambe e i sandali in lino stuccato con gesso e decorato in rosso, bianco e oro appena restaurato da Cristina De Medici del Laboratorio di restauro delle opere d'arte su carta, l'avevamo salutata pensando fosse una donna. «Invece era un uomo - spiega l'Amenta - lo ha dimostrato la Tac che abbiamo effettuato presso il Complesso Columbus dell'Università

Cattolica del Sacro Cuore. Quindi il cartonnage molto probabilmente non era il suo e fu riutilizzato per la nostra mummia». Le novità però non finiscono qui: «Grazie alla datazione al Carbonio 14, si è riusciti a datare la mummia in un arco di tempo che va dal 210 al 270 a.C. con un'approssimazione del 93%».

### IL GUSCIO

Ma quello che rende davvero straordinaria la mummia di Ni-Maat-Ra, è il suo complicatissimo restauro. Era talmente deteriorata che nel '91 era stata rimossa dall'esposizione. «Il corpo presentava una lacerazione sulla schiena, probabilmente dovuta ad un'imbalsamazione non accurata. Erano fuoriusciti diversi materiali

e la colonna vertebrale era in frammenti. Per intervenire era necessario capovolgerla, operazione in sé molto delicata, che non era mai stata fatta prima. Grazie alla perizia di Andrea Felice, del Laboratorio Restauro e Marmi, abbiamo realizzato un guscio di gesso alabastrino con la quale è stata protetta la mummia che così abbiamo potuto capovolgere. A quel punto abbiamo cominciato a lavorare al recupero dell'interno, e per questa fase è stata determinante la collaborazione del Laboratorio di Diagnostica per la conservazione e il restauro diretto da Ulderico Santamaria che ha eseguito una campagna radiografica per ridisegnare la colonna vertebrale. Dopo mesi di lavoro, si è riusciti ad assemblarla e riposizionarla per una buona porzione. Un'operazione unica, mai tentata prima su nessuna delle mummie dei Musei Vaticani» conclude l'Amenta.

**Maria Grazia Filippi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mummia di Ni-Maat-Ra, della collezione dei Musei Vaticani, durante gli interventi di restauro. In basso il cartonnage della mummia: durante gli studi si è scoperto che la maschera probabilmente non apparteneva a quell'esemplare che è risultato essere un uomo e non una donna come si pensava

